



«La lotta continua all'interno delle scuole». Con questa parola d'ordine gli studenti di fascia di istruzione... (The text continues with details about student protests and demands for educational reform.)

svolgimento dei collettivi nella sua scuola. Anche ieri mattina (nella foto) polizia e carabinieri presidiavano i corridoi. Gli studenti hanno organizzato picchetti davanti all'ingresso. C'erano anche professori aderenti al sindacato scuola CGIL che hanno distribuito centinaia di volantini nei quali era ribadita non solo la solidarietà contro la repressione, ma la volontà di lottare uniti insieme, giovani e docenti. «La vostra è anche la nostra lotta» era scritto nei volantini diffusi dai professori.

Il preside dei Mamiani non ha osato chiedere la «giustificazione» ai giovani che ieri avevano disertato le lezioni per protestare contro le sospensioni e l'espulsione dei loro compagni: ma il professor Tullio continua a negare, ponendo continue condizioni e limitazioni assurde, il diritto di assemblea e lo

Era stato invitato ad un'assemblea della facoltà di Architettura di Milano

Scaglia rifiuta l'incontro con gli studenti e fugge

Il ministro della Pubblica Istruzione era giunto in incognito al Politecnico - E' stato quasi sollevato di peso dagli agenti che lo hanno trasportato sino alla propria vettura mentre i giovani manifestavano in sit-in - Ferito Silvano Bassetti leader dell'Intesa

MILANO, 22. Il ministro della P.I. on. Scaglia dopo aver rifiutato il dialogo con gli studenti ha dovuto abbandonare due giorni fa precipitosamente il Politecnico di Milano, dove si era recato in incognito. Riconosciuto e invitato a partecipare all'assemblea del Movimento di Architettura, egli ha respinto la possibilità di un contatto diretto con coloro che sono stati i protagonisti del rinnovamento universitario e per questo duramente colpiti dagli ultimi interventi repressivi. Tra lui e il movimento studentesco, è stato posto il diaframma di un compatto plotone di agenti.

Presoche sollevato a braccia sul sé studente che aveva circondato l'edificio, è stato deposto dalla sua scorta nella vettura ministeriale parcheggiata all'uscita del complesso universitario, mentre un gruppo di guardie del corpo in borghese, a calci e mulinando catene, forse delle menette, si accanivano su alcuni giovani che continuavano la protesta sulla strada. Lo studente, Silvano Bassetti, il noto dirigente dell'Intesa e uno degli esponenti del Movimento studentesco milanese, veniva ferito seriamente al capo. Trasportato all'ospedale Maggiore si è reso necessario una sutura di 4 punti. Le ferite erano due, una alla nuca e una al collo.

La visita di Scaglia era stata motivata con la visita al Centro di calcolo dove è stato insediato un laboratorio elettronico secondo la versione ufficiale il ministero della Pubblica Istruzione necessiterebbe di un simile strumento e non. Scaglia, ne avrebbe osservato il funzionamento. Ciò non spiega, certamente, perchè la sua visita sia stata circondata da tanta segretezza e, a nostro avviso, il ministro intendeva avere con il Rettore, prof. Finzi e le autorità accademiche, un colloquio di idee e di informazioni relativamente all'elezione, avvenuta sabato scorso, del prof. Paolo Tortorelli, presidente di Architettura, di fronte al comunicato del consiglio di Facoltà, in cui ripetutamente si afferma la validità degli indirizzi e delle attività di sperimentazione già coperte da tutto il gruppo avanti sotto la presidenza del prof. De Caroli, destituito nell'agosto scorso con il nostro provvedimento.

Scopero e corteo di studenti a Maddaloni

CASERTA, 22. Gli studenti del liceo scientifico «Giovanni Bruno» di Maddaloni hanno oggi scoperto, formando un corteo di circa 400 persone che ha percorso le strade del centro. Ci sono stati feriti, a quanto si apprende, tre studenti. Il corteo si è formato davanti al Municipio, in piazza Matteotti, dove si è tenuta un'assemblea alla quale hanno partecipato anche numerosi cittadini: sono stati discussi i problemi della scuola e della protesta giovanile contro lo sfruttamento e l'autoritarismo.

Drammatico «giudizio popolare» contro la corruzione Governanti e burocrati venite qui a Roccamena!

Il terremoto ha sancito la morte civile di venti paesi - «Condannati» Mancini e Carollo, Caiati e Pieraccini, tutti «contumaci» - Danilo Dolci ed un suo collaboratore denunciati per «vilipendio alle istituzioni» - Una lunga catena di impegni non mantenuti - Perché non viene irrigata la terra



Le tende del terremoto di Roccamena, dove ancora sono costretti a vivere decine di famiglie sinistrate dal terremoto del gennaio scorso.

Dal nostro inviato ROCCAMENA, 22. Che lascio a casa, per una volta almeno, le formali promesse, i solenni impegni, i loro montoni «abitabili». E vengano con voi viverci - mi

sono ne ha colpa. E allora, «Unni sta tu rebub»? Il mistero non è poi un gran mistero, sta nella responsabilità di un sistema, un sistema che vuole la condizione sub-umana di questa gente, che non sopporta mutamenti sostanziali, che sacrifica ancora una volta il Mezzogiorno e la Sicilia. Di questo sistema, tutti, al vertice dell'apparato, si rendono strumenti consapevoli e quindi artefici. Ed è solo in questo rapporto, per questo rapporto, che i ministri e i loro gregari vanno condannati.

Questo ben sanno qui a Roccamena. Saperne, mentre il giudizio popolare è nella fase più appassionata e drammatica, una voce si è levata nella tenda. Era di un contadino, fatto saggio dagli ammaestramenti di tutta il mondo - «ha detto, con voce bassa e un po' offesa», ora vogliamo costruire un mondo nuovo qui, nella nostra terra, col nostro lavoro, con la nostra intelligenza. Chi ci ostacola è assassino, va bene, ma è la società che è assassina, e per questo lottiamo per cambiarla.

G. Frasca Polara

Ma l'importante è cominciare da Roccamena, perchè qui siamo «condannati» Mancini e Carollo, Pastore e Nallati, Caiati e Pieraccini (no, iddu non conla e non passa, è un pucciniu 'na la stappa, megghiu ca se ne va pure dal parlamento), e tutta la corte di sottosegretari, maneggioni, notabili, alti funzionari che per dritto o per rovescio hanno avuto o hanno le mani in pasta nello scandalo del non far niente, dell'emigrazione incensurata, della fame, nell'assassinio della miseria, appunto.

I delitti si pagano, dice la legge. Ma è legge «ancora più legge» che più i delitti sono grossi e meno si pagano. O non si pagano del tutto. E allora, dove non può (o non vuole) arrivare un tribunale tradizionale, interviene un giudizio popolare, come con questa assise sotto una tenda, che nei volti duri ed esasperati dei contadini dell'alto Belice richiama assai più il coro d'una antica tragedia greca che non gli altrettanto civili tribunali di Bertrand Russell.

All'istruttoria, alla definizione dei capi d'accusa, han pensato gli stessi «imputati» (tutti contumaci, ma era il caso di dirlo) con i loro fatti e misfatti. A Lorenzo Barbera, direttore del Centro Studi e iniziative, che stimola il dibattito, non resta così che elencare e illustrare le tappe di questo permanente, sistematico tradimento di ogni attesa, di ogni speranza. E a don Enzo Mazzi, parroco dell'Isolato di Firenze, venuto a Roccamena a dar manforte ad una accusa sin troppo facile, altro non resta che cercare di rendere almeno un poco probabile il dibattito per impedire un giudizio sommario.

Finalmente applicata la legge

Costituiti i primi 41 enti ospedalieri

Un successo dell'azione della Lega dei Comuni. Affermazione velleitaria del ministro della Sanità

I primi 41 enti ospedalieri e i primi 6 comitati regionali per la programmazione ospedaliera sono stati costituiti, in attuazione della nuova legge ospedaliera approvata nel febbraio scorso dalla passata legislatura, con la firma dei relativi decreti di parte del Capo dello Stato e dei ministri competenti. Nell'elenco degli enti ospedalieri, che diventano organi di sanità pubblica con compiti amministrativi costituiti prevalentemente da membri eletti dai consigli comunali, figurano, tra gli altri, i seguenti: Massa ospedale SS. Giacomo e Cristoforo; Carrara; ospedale civile; Livorno; Ospedale Riuniti; Grosseto; ospedale Misericordia; Ancona; ospedale S. Sales; ospedale Umberto I; Teramo. Ospedale Riuniti; Lanciano; ospedale civile; Livorno; ospedale civile; Palermo; S. Carlo; Reggio Calabria; Ospedale Riuniti. Le sei regioni nelle quali sono stati costituiti i comitati per la programmazione sono: Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, Toscana, Umbria. Si tratta delle sei regioni in cui da tempo gli enti locali aveva-

Venerdì convegno a Roma

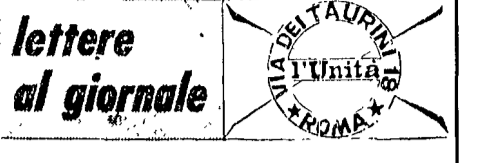
Il PCI discute sul tema della salute

I lavori saranno introdotti dal compagno Scarpa - Relazioni del sindaco di Modena, Triva e del segretario della CGIL del Piemonte, Garavini - Domenica le conclusioni di Di Giulio

Un bagaglio immenso di sofferenze, di malesse, di malattie della miseria e di malattie degenerative causate dal tipo di «progresso» determinato dal sistema capitalistico: questo il quadro che offre oggi, alla vigilia degli anni '70, un esame del livello di salute della popolazione italiana.

Cosa si fa e, soprattutto, cosa c'è da fare per una effettiva tutela della salute degli italiani? Questo è essenzialmente il tema di dibattito, di ricerca e di iniziative attorno al quale si svolgerà il convegno nazionale su «Società, ambiente e salute» promosso dal partito comunista. Il convegno avrà inizio a Roma venerdì 25 ottobre alle ore 15,30, nella sala del Teatro Centrale (Via Celsa, 6) con una introduzione dell'on. Sergio Scarpa, responsabile del gruppo per la sicurezza sociale, del PCI. Faranno seguito, nella stessa sede, le relazioni di Rubes Triva, sindaco di Modena, su «L'uomo e l'assetto territoriale», e di Sergio Garavini, segretario regionale piemontese della CGIL, su «Ambienti e condizioni di lavoro». I lavori verranno conclusi domenica mattina da Fernando Di Giulio, della Direzione del partito.

«E veniamo, rapidamente, ai temi delle due relazioni. Quali problemi, dal punto di vista della tutela della salute, si pongano nelle vaste aree di miseria e di depressione che ancora permangono in Italia, e ben noto. Sono tutti situazioni che potrebbero essere eliminate da una società che avesse al suo centro l'uomo e la sua condizione di esistenza. Il tipo di sviluppo imposto in questi anni al paese dai grandi gruppi monopolistici ha finito, invece, per fare acca-



Lavoratori in tribunale per reati che non hanno commesso

Vi inviamo copia di una lettera, che abbiamo ricevuto, da un gruppo parlamentare della Camera, e con preghiera di pubblicazione.

Vi mandiamo queste informazioni riguardanti la fabbrica in cui lavoriamo (la FACE-Standa di Milano), per dirvi che l'appropriazione di detti beni, anche se non c'è da far tutto giustizia, ci farà certamente rafforzare la fiducia nel metodo democratico, nello stesso Parlamento e quindi mantenere il nostro impegno su questa via.

ALDA PARODI (Genova)

La differenza fra chi ha servito e chi ha combattuto la tirannide

Non c'è soltanto la vedova Rachel Guadagnoli in tribunale dei generali dell'8 settembre 1943, ci sono adesso anche le undicimila spie dell'OCRA o reclutate per la polizia, o che fedi scrittori dello Stato?

Tanta fatica per un diploma che è finito nel cassetto

Da paese piccolo, greto, dalla mentalità sbagliata e chiusa; questo è il mio paese. Qui sono nato, ma qui non voglio morire. Da quando sono nato, fino all'anno scorso, ho come tanti altri, con un pullman traballante e sempre pieno zeppo di persone, seguito la mia nave per un diploma che è finito nel cassetto.

Assunta Angela (Grosseto)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia ringraziare coloro che ci scrivono e i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio, che in loro collaborazione e quanto sono stati approvati dal giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti che delle loro osservazioni critiche.

«Perché l'Unita non parla dei films di Bergman in televisione?»

Da un paio di settimane, mercoledì, la TV pubblica films dei grandi registi. Ho visto «Il settimo sigillo» e «Il posto delle fragole» e mi sono parsi films bellissimi, anche se non li ho potuti vedere integralmente. E a questo proposito vorrei fare un'osservazione a l'Unita, che è il mio giornale. So che tali films sono stati già ampiamente recensiti, almeno due volte: in occasione della presentazione ai vari festival internazionali e quando sono stati proiettati per la prima volta nelle sale cinematografiche italiane. Tuttavia occorre dire che quelle recensioni saranno state lette da pochi lettori di l'Unita (mettiamo diecimila), e cioè da quelli che si interessano in modo particolare di cinema e di problemi generali, dai frequentatori delle sale di prima visione. Ma tutti gli altri, quelli che appunto vedranno per la prima volta i films di questo grande regista solo in televisione, perché devono essere considerati di «seconda categoria»?

Il lettore S.B. che scrive a nome di un gruppo di operai di Bisignano, desidera una risposta, ci faccia avere l'indirizzo completo.

Il lettore di Meranello non ha scritto che ha scritto su padre Pio si è dimenticato di indicare il suo indirizzo; è pregato di precisare perché gli si possa rispondere personalmente.

ENZO MARTINAZZI (Pisa)